

LA VERSIONE di katya gentile

La versione di Katya: «Ma secondo voi chi scarica le proprie responsabilità sugli altri per sottrarsi alle proprie, non si comporta come Schettino»? Ed è solo uno dei punti «caldi», nemmeno il più rovente tra l'altro, della conferenza fiume della Gentile svoltasi ieri pomeriggio a dieci giorni dal «siluramento». Il Pdl, che parla poco con la stampa, quando esterna mira sempre all'impatto. Ed ecco che la sala piena dell'ex Holyday Inn racconta due cose: c'è stata parte del Pdl, ma non la maggior parte della «pattuglia» azzurra di Palazzo dei Bruzi (circa 7 i consiglieri, tra cui Roberto Bartolomeo, Michelangelo Spataro, Carmine Manna e Sergio Nucci, oltre al fedelissimo Massimo Lo Gullo), il pienone è dovuto ai gentiliani - in prima fila Simona Loizzo e Francesco Perri - ma mancavano i Gentile. E di scoppellitiani nemmeno l'accento. Anzi, vistosissima l'assenza di Fausto Orsomarso. «Ognuno è affaccendato nelle proprie cose», ha commentato la Gentile, «d'altronde non ci sono né mio padre né mio zio». Quindi è davvero la versione di Katya. Per avere quella di tutto il Pdl occorre aspettare l'arrivo di Scoppelliti «che rientra domani (oggi, ndr) dall'estero». Ma per quel che la riguarda, la Gentile è chiara su un punto: «Non torno indietro e non rientro a Palazzo dei Bruzi perché non ci sono più le condizioni politiche». Però restano sul tappeto vari, troppi punti. Politici innanzitutto: «Io rappresento 914 elettori che hanno contribuito alla vittoria di Occhiuto. Ed è stato lui a volermi, sin dalla campagna elettorale, come vicesindaco senza che nessuno gliel'avesse chiesto. Che fa? Mi scarica le responsabilità, ignora i problemi di cui mi sono occupata mettendoci sempre la faccia e poi, prima mi ingiuria e alla fine mi dimissiona?». Già le ingiurie: «Non ho cominciato io, ma è stato il sindaco con la sua replica piccata alle richieste legittime dei dirigenti del Pdl». Il tono è stato duro, ma sollevato. E da qui, infatti, l'ex vicesindaca ha tratteggiato un rapido riassunto dei suoi due anni a Palazzo dei Bruzi. «Quando ci insediammo trovammo una situazione caotica: conti in disordine, mancanza di programmazione, specie nei miei settori, dipendenti demotivati e una macchina amministrativa difficile da gestire». Insomma, la Gentile si sarebbe messa di buzzo buono «sia per la vicenda del Cimitero, dove ho tentato tutte le strade per evadere richieste in attesa dal 1987, strade che venivano vanificate subito dai repentini contrordini del sindaco», sia «per l'emergenza abitativa, dove ho affrontato un'enormità di problemi. Ricordo che fui sul punto di dimettermi un anno fa, perché lui, mentre cercavo di far fronte all'emergenza casa, si era vantato di aver trovato 50 alloggi di cui, da assessore al ramo non sapevo nulla». È stato difficile, ha rilanciato la Gentile, «operare in un contesto di nominati senza neppure la possibilità di avere un mio staff. Trovai ad aspettarmi Cucunato, di cui ho chiesto le dimissioni. Il sindaco ha risposto, senza informarmi, con un'ipotesi di turn over». Infine la stoccata più pesante: quella sul «fare»: «Lui è un grande professionista che pensa alle grandi opere, io sono una semplice amministratrice che pensa ai problemi essenziali: non si può

DURA
Alcuni
momenti
della
conferenza
di Katya
Gentile
(foto
Morrone)

mirare al caviale se mancano il pane e il latte». Insomma, Katya se ne sarebbe tenute tante, ma, a sentir lei, quando è troppo è troppo: «Tornerò a lavorare all'Ao. Spero che la crisi si risolva, perché l'Udc, che è in via di scomparsa, non può imporsi al Pdl, che ha ottenuto il 25%». Ma, in ogni caso, «io non ci sarò». Ha concluso con l'aria di aver detto l'ultima parola. Il Pdl aspetta Scoppelliti.

SAVERIO PALETTA
s.paletta@calabriaora.it

l'accusa

«Io ho solo cercato di risolvere i problemi che Occhiuto faceva finta di non vedere. Un anno fa mi dimisi perché lui si vantò di aver trovato 50 alloggi popolari senza che io ne sapessi niente»

la decisione

«Non tornerò in Comune perché non ci sono più le condizioni. Ma rappresento 914 elettori a cui il sindaco deve dar conto. L'Udc non può dettare condizioni a noi, che abbiamo il 25%»

